

Executive summary

Terzo Rapporto Osservatorio Pharmintech

1. Introduzione

L'Osservatorio Pharmintech ha rappresentato un esperimento di successo per l'analisi economica di un comparto fino ad oggi non esaminato dalle statistiche ufficiali. Infatti, grazie al primo ciclo triennale 2008-2010 del Rapporto, si è potuto effettuare una fotografia sulla struttura economica dell'indotto farmaceutico e sulla sua importanza in termini di occupazione, produzione, valore aggiunto e investimenti. Inoltre, in ogni rapporto si è proceduto ad alcuni approfondimenti specifici: nel rapporto 2008 l'analisi è stata condotta nel dettaglio di tutti i settori che compongono l'Osservatorio (vedi appendice); nel rapporto 2009 sono state effettuate la disaggregazione regionale del dato relativo all'indotto farmaceutico nazionale e l'analisi del comparto del *contract manufacturing*, nel rapporto 2010 si sono approfonditi l'impatto della crisi economica internazionale sul comparto e l'analisi del comparto dell'*engineering* per il farmaceutico.

Tutti i tre i rapporti hanno permesso di evidenziare lo stretto legame tra l'indotto e l'industria farmaceutica. Come noto, l'industria farmaceutica rappresenta uno dei più importanti settori manifatturieri del nostro Paese, in quanto è fonte di occupazione molto qualificata, di elevati investimenti in ricerca, di elevata internazionalizzazione produttiva.

Per poter valutare adeguatamente l'importanza economica che l'industria farmaceutica riveste nel contesto italiano occorre tenere presente anche tutta una serie di settori che, formalmente, non vengono classificati dentro il settore farmaceutico ma che con esso hanno strettissimi rapporti economici e tecnologici: si tratta di quelle imprese che producono semilavorati, macchinari, componenti e servizi industriali per le imprese farmaceutiche, e che possono essere considerate la struttura portante della componente a monte della filiera farmaceutica.

Questo insieme di settori è l'oggetto di studio dell'"Osservatorio Pharmintech", nato a complemento della famosa fiera internazionale organizzata ogni tre anni da IPACK-IMA spa, che mette in mostra tecnologie, materiali, sistemi e servizi per il processo e il confezionamento dei prodotti farmaceutici e parafarmaceutici .

Nei prossimi paragrafi si espone una sintesi dei principali risultati conseguiti dal terzo rapporto di ricerca dell'Osservatorio Pharmintech, che viene pubblicato e

presentato in occasione della terza edizione di PHARMINTECH, a Bologna dal 12 al 14 maggio 2010.

2. La stima dell'impatto dell'indotto farmaceutico sull'economia nazionale

Il processo di stima dell'impatto dell'indotto farmaceutico sul resto dell'economia nazionale utilizza le statistiche dell'Istat, di Prometeia e di Farminindustria.

Dall'ammontare della produzione che il farmaceutico acquista dal resto dell'economia, ottenuto dalle tavole intersettoriali Istat (definite anche tavole input-output), si stima il peso che il farmaceutico ha in ogni settore industriale e dei servizi.

Rapportando tale peso alle variabili economiche ciascun settore si ottengono (grazie alla contabilità nazionale Istat) i dati relativi alle variabili strutturali dell'economia: quanta parte di produzione, occupazione, monte salari, valore aggiunto e investimenti sono generati a seguito degli acquisti di beni e servizi delle imprese farmaceutiche.

La tabella 1 sintetizza i risultati raggiunti nella stima dell'impatto economico che il settore farmaceutico genera nel resto dell'economia. Come si può notare, una significativa fetta dell'economia dipende dagli acquisti effettuati dal farmaceutico: circa 61 mila occupati e 1.300 mln di euro di salari, 10.000 mln di euro di produzione, 3.400 mln euro di valore aggiunto e 700 mln di euro di investimenti sono generati grazie alle relazioni economiche che il settore farmaceutico ha con i settori posizionati a monte della sua filiera produttiva.

Tra i settori maggiormente legati all'industria farmaceutica merita ricordare quello dei servizi alle imprese, in cui 15 mila occupati lavorano per l'industria farmaceutica, la chimica (7 mila occupati indotti), i macchinari (9 mila occupati indotti), ma anche il vetro (3 mila occupati indotti) o la ricerca e sviluppo (2 mila occupati indotti). Classifiche simili possono essere fatte per la produzione indotta, il valore aggiunto, il monte salari e gli investimenti indotti.

Tabella 1: Occupazione, produzione, valore aggiunto, salari e investimenti generati nell'indotto a monte del settore farmaceutico - 2009 (addetti e mln euro)

	Occupazione	Produzione	Valore aggiunto	Salari	Investimenti
TOTALE INDOTTO	60.983	10.007	3.398	1.316	667
Chimica	7.313	2.413	463	245	110
Meccanica e macchine	9.482	1.663	436	235	92
Carta	1.571	336	75	40	19
Apparec. elettriche ed elettroniche	2.661	343	108	64	15
Vetro	2.826	374	116	63	29
Editoria e stampa	2.127	279	110	46	12
Plastica	1.747	278	74	39	15
Costruzioni	1.776	176	77	24	10
Energia ed industria estrattiva	1.157	619	213	40	69
Altri settori manifatturieri	3.655	656	160	61	24
Servizi alle imprese	15.363	1.127	614	199	39
Ricerca, sviluppo e istruzione	2.178	120	73	40	13
Altri settori	9.128	1.622	880	220	219

La tabella 2 mostra la somma dell'impatto economico generato dal farmaceutico e dal suo indotto: se anziché considerare l'industria farmaceutica come un settore isolato dal resto dell'economia, ne evidenziamo invece i suoi legami di filiera, possiamo individuare il contributo congiunto generato dai suoi acquisti nei confronti dell'indotto farmaceutico.

Nel suo insieme, la filiera produttiva dell'industria farmaceutica determina 128 mila occupati, generalmente con alta qualificazione (monte salari di 4.100 mln di euro), 32.000 mln di euro di produzione, 10.000 mln di euro di valore aggiunto, e cioè di nuova ricchezza generata ex-novo e distribuita sul territorio nazionale.

Come si vedrà più avanti, la distribuzione di tali variabili economiche sul territorio nazionale è uno degli approfondimenti presenti in questo contributo.

Tabella 2: Contributo congiunto del farmaceutico e del suo indotto - 2009 (mln euro e addetti)

	Totale
Occupazione	128.483
Produzione	32.589
Valore aggiunto	10.037
Monte salari	4.100
Investimenti	1.777

3. Le caratteristiche qualitative dell'indotto farmaceutico

L'analisi statistica dei dati Istat ci consente anche di qualificare i dati quantitativi raccolti nella tabella 1. Infatti, possiamo stimare le caratteristiche qualitative dell'indotto farmaceutico (della sola componente manifatturiera, e quindi senza includere il comparto dei servizi) utilizzando le variabili relative alla produttività del lavoro (valore aggiunto per addetto), alla qualità dell'occupazione (salari per addetto), all'intensità degli investimenti (investimenti per addetto).

I valori caratteristici indicati nella tabella 3 sono molto significativi, in quanto mostrano che il valore aggiunto per addetto del comparto farmaceutico è molto elevato, essendo questa un'industria ad alto contenuto di ricerca, e che il dato per l'indotto farmaceutico è molto più alto della media dell'industria italiana. Stessa affermazione se consideriamo i salari e gli investimenti procapite: in tutti i casi l'indotto farmaceutico mostra caratteristiche nettamente migliori di quelle dell'intera industria. Per esempio, mentre il valore aggiunto per addetto dell'industria manifatturiera è di 44 mila euro, nell'insieme dell'indotto farmaceutico il dato che misura la produttività del lavoro raggiunge i 49 mila euro.

Ancora più evidente è la differenza nella propensione ad esportare di ogni settore: a fronte di 181 mila euro per addetto di esportazione del farmaceutico, nel caso dell'indotto si hanno 87 mila euro e nella media dell'industria italiana soltanto 58 mila euro.

Oltre ad una maggiore produttività per addetto, e ad una maggiore propensione all'esportazione, l'indotto farmaceutico è caratterizzato anche da una maggiore intensità degli investimenti (10 mila euro per addetto contro i 7 mila della media industriale) e da un salario nettamente più elevato (25 mila euro nell'indotto contro i 21 mila della media industriale) indice, probabilmente, di una migliore qualità del fattore lavoro.

Tabella 3: Le variabili economiche strutturali: indotto farmaceutico, industria farmaceutica e media dell'industria nazionale – 2009 (euro)

	Fatturato per addetto	Valore aggiunto per addetto	Salari per addetto	Investimenti per addetto	Esportazioni per addetto
Industria farmaceutica	334.548	98.356	41.249	13.800	180.963
Indotto farmaceutico	203.016	49.080	25.272	10.169	87.037
Totale industria manifatturiera	166.184	44.221	21.099	7.151	57.521

La tabella 4 permette di considerare in termini relativi i dati precedenti: l'indotto farmaceutico ha una produttività più elevata rispetto alla media dell'industria (+28%), genera un valore aggiunto per addetto del 14% superiore, ha salari nettamente più elevati della media (+21%), investe in termini maggiori (+17%) ed esporta in modo più intenso (+44%).

Tabella 4: Le variabili economiche strutturali: indotto farmaceutico, industria farmaceutica e media dell'industria nazionale – 2009 (numero indice totale industria=100)

	Fatturato per addetto	Valore aggiunto per addetto	Salari per addetto	Investimenti per addetto	Esportazioni per addetto
Industria farmaceutica	201	222	195	193	315
Indotto farmaceutico	122	111	120	142	151
Media industria italiana	100	100	100	100	100

4. L'impatto economico dell'indotto farmaceutico a livello regionale

Il terzo Rapporto Pharmintech esamina anche il peso economico che l'indotto farmaceutico ha nelle singole regioni italiane.

La tabella 5 mostra la distribuzione dell'occupazione indotta in ogni regione dalla produzione farmaceutica nazionale. L'idea alla base del modello di stima è che le imprese dell'indotto non lavorino solo per le imprese farmaceutiche locali, sulla base dell'organizzazione distrettuale tipica di molte attività manifatturiere, ma che siano coinvolte in catene di subfornitura di respiro nazionale¹. La distribuzione geografica di tali catene di subfornitura locale è un elemento utile per costruire politiche industriali che sviluppino l'intera filiera farmaceutica a livello regionale.

Come si nota, la regione con la maggiore presenza di occupati è la Lombardia, che ha 16.199 addetti nell'indotto farmaceutico, seguita a notevole distanza da Veneto (6615), Emilia-Romagna (6229), Piemonte (5605), Lazio (5365).

Mentre la Lombardia rappresenta più di un quarto dell'indotto regionale, il Veneto, l'Emilia-Romagna, il Piemonte e il Lazio pesano per circa il 10%.

Stesse affermazioni valgono se consideriamo le altre variabili economiche con cui può essere stimata l'importanza dell'indotto farmaceutico: la produzione, il valore aggiunto, il monte salari, gli investimenti. All'interno delle regioni più importanti in termini di occupazione, come Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Piemonte e Lazio, i valori relativi a investimenti, monte salari, valore aggiunto e produzione che vengono generati dall'industria farmaceutica sono molto elevati.

¹ In realtà, una buona parte della produzione dell'indotto farmaceutico viene attivata dalle imprese farmaceutiche estere e si manifesta in intense esportazioni, come nei casi delle imprese dei macchinari per il packaging. Ovviamente, questa parte della filiera internazionale non viene considerata nei nostri dati esclusivamente nazionali.

Tabella 5: La stima dell'indotto farmaceutico nelle singole regioni - 2009

	occupazione	produzione	valore aggiunto	monte salari	investimenti
Piemonte	5605	906	304	120	57
Valle d'Aosta	81	10	5	1	1
Liguria	1079	139	61	21	17
Lombardia	16199	2916	909	369	179
Trentino	1106	175	64	23	11
Veneto	6615	1079	360	142	69
Friuli	1608	240	83	33	16
Emilia-Romagna	6229	993	341	137	67
Toscana	3959	657	229	85	45
Umbria	914	151	49	19	9
Marche	1625	251	87	34	16
Lazio	5365	908	325	120	68
Abruzzo	1206	192	64	25	12
Molise	173	26	9	3	1
Campania	2867	413	157	58	33
Puglia	1965	276	107	39	20
Basilicata	325	45	16	6	3
Calabria	745	96	37	14	7
Sicilia	2280	359	128	46	26
Sardegna	1037	174	61	21	13
Totale	60983	10006	3398	1316	667

Dentro ciascuna regione vi sono alcune specializzazioni settoriali che merita mettere in luce, al fine di qualificare maggiormente il dato di sintesi sopraesposto:

- in Lombardia, sono soprattutto presenti le imprese appartenenti ai settori chimico, metallurgico e plastica;

- in Veneto, i settori maggiormente presenti sono quelli degli apparecchi medicali, dei macchinari, della meccanica, della carta e dei minerali non metalliferi;

- in Emilia-Romagna, si conferma la forte specializzazione della regione nel settore dei macchinari, che possiede i maggiori produttori italiani di packaging farmaceutico e di macchinari di processo;

- in Piemonte, la specializzazione coinvolge i settori della gomma/plastica, della carta e dei macchinari;

- nel Lazio, sono i servizi a determinare la maggiore presenza di settori legati all'indotto farmaceutico, con particolare presenza di informatica, servizi per le imprese, servizi per l'istruzione.

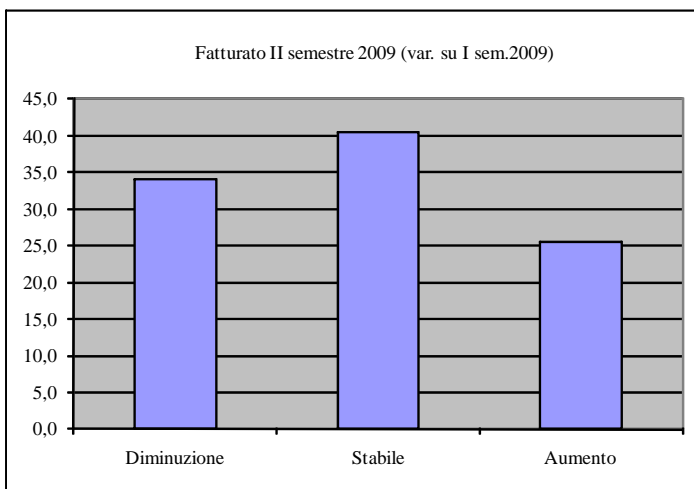
5. Gli effetti della crisi economica sull'indotto farmaceutico

Lo studio condotto sulla congiuntura delle imprese appartenenti all'indotto Pharmintech ha coinvolto 95 imprese, che occupano nel complesso più di 10.000 addetti, fatturano circa 2.200 mln di euro, e sono in maggioranza di piccole o medie dimensioni, appartenenti ai settori dei macchinari, dei materiali e dei servizi per

l'industria farmaceutica. La principale caratteristica del campione è rappresentata dal suo legame economico con il settore farmaceutico: circa la metà delle imprese vende al settore farmaceutico più dell'80% della produzione.

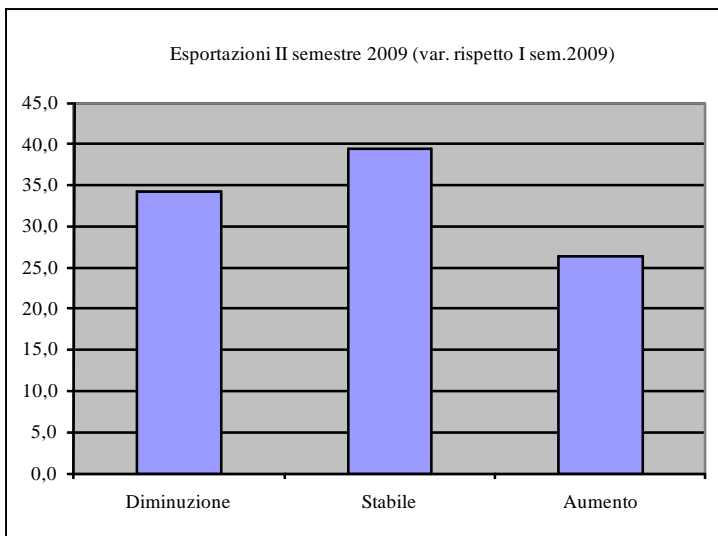
Come indicato nel grafico 1, il fatturato relativo al II semestre 2009 viene stimato in calo da un terzo delle imprese, mentre un quarto delle aziende ritiene ci sia stata una crescita del fatturato totale. Il 40% delle imprese dichiara un fatturato stabile, che indica che la crisi congiunturale che si è registrata nel 2009 in tutto il comparto industriale italiano ha probabilmente colpito in modo meno drammatico le imprese dell'indotto Pharmintech.

Grafico 1: Consuntivo fatturato II semestre 2009



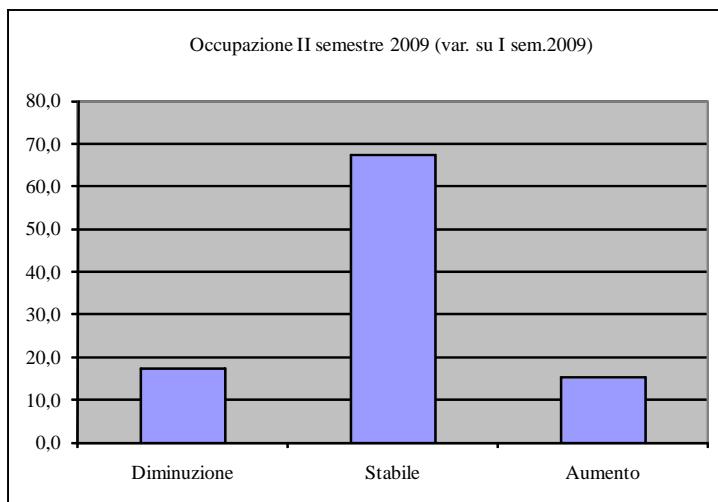
Le stesse percentuali si riscontrano per le esportazioni nel II semestre 2009 (grafico 2): il 34% delle aziende del campione segnala un calo del mercato estero, il 26% ha avuto un aumento del fatturato e il 40% delle imprese intervistate ha dichiarato una sostanziale tenuta dei mercati esteri.

Grafico 2: Consuntivo esportazioni II semestre 2009



La stima sul consuntivo 2009 relativo all'evoluzione dell'occupazione (grafico 3) mostra che due terzi delle imprese mantiene stabile l'occupazione, mentre la quota di imprese che l'aumentano (16%) compensa quella che la diminuiscono (17%).

Grafico 3: Consuntivo occupazione II semestre 2009



Se analizziamo la disaggregazione settoriale del campione, nei tre macrosettori in cui è stato suddiviso il campione (macchinari, materiali e servizi) notiamo alcune importanti differenze rispetto alla media aggregata. La congiuntura di fine 2009 viene percepita in modo meno negativo dal settore dei servizi, al cui interno quasi la metà delle imprese ha dichiarato un fatturato in aumento (contro la media del 26%) ed il 35% delle imprese stima le esportazioni in aumento (contro una media sempre del 26%). Stessa affermazione vale con riferimento al fattore occupazionale, ove ben il 37% delle imprese dei servizi ha registrato un aumento (contro il 16% della media). Al contrario, il comparto dei macchinari è quello che registra gli effetti più pesanti della crisi economica.

6. Un approfondimento sul settore del contract manufacturing farmaceutico

Il contract manufacturing farmaceutico è una nuova forma di organizzazione d'impresa che si sta diffondendo, tanto in Italia che nel resto del mondo.

Questa particolare divisione del lavoro consente la nascita e la crescita di imprese - definite CMO (Contract Manufacturing Organization) nella letteratura aziendalista - che cedono capacità produttiva e competenze tecnologiche e organizzative sul mercato e le mettono a disposizione delle imprese farmaceutiche che operano in *outsourcing* per ridurre i costi fissi di produzione, abbassare il punto di pareggio e aumentare la flessibilità produttiva.

Infatti, il fornitore specializzato possiede impianti produttivi altamente efficienti e innovativi, che consentono di utilizzare la capacità produttiva ideale a seconda del ciclo

di vita del farmaco: si modifica la capacità produttiva nel corso del tempo, senza sopportare gli elevati costi fissi nelle fasi di avvio e in quelle di declino delle vendite.

I vantaggi per l'industria farmaceutica sono evidenti, se consideriamo la riduzione dei costi, favorita dalla specializzazione industriale del contract manufacturing, e la maggiore flessibilità produttiva, garantita dal concetto stesso di outsourcing. Nel primo caso, il contoterzista possiede impianti produttivi altamente efficienti e innovativi; nel secondo caso, adegua la capacità produttiva alle fasi del ciclo di vita del farmaco.

Ci sono diverse tipologie di imprese che operano nel comparto del contract manufacturing farmaceutico.

In primo luogo, si individuano imprese che operano esclusivamente nel contract manufacturing: il loro core business è l'attività di produzione farmaceutica per le imprese farmaceutiche, tanto nazionali che estere. Questa attività rappresenta il 100% del fatturato, in quanto le imprese esclusivamente contoterziste non producono medicinali propri. Il vantaggio competitivo deriva dall'elevata specializzazione nell'attività produttiva, generalmente limitata ad alcune forme farmaceutiche molto specifiche: sono imprese che producono solo sciroppi, o fiale, o liofilizzati, o colliri, o compresse, ecc. Tale specializzazione consente un forte controllo dei costi di produzione, che rimangono limitati grazie agli elevati investimenti effettuati nei macchinari di processo e di confezionamento. Inoltre, la specializzazione consente di accumulare specifiche competenze tecnologiche e organizzative sul ciclo produttivo che permettono modifiche e personalizzazioni dell'attività produttiva sulla base delle specifiche esigenze del cliente finale. Infine, la competenza nel seguire gli adempimenti di carattere regolatorio, che influenzano buona parte delle attività svolte nelle fasi del contract manufacturing, è un'altra importante determinate del vantaggio competitivo delle imprese esclusivamente contoterziste.

La seconda categoria di imprese presenti nel contract manufacturing italiano è formata da imprese farmaceutiche, cioè imprese che possiedono un'autorizzazione AIC alla commercializzazione di prodotti propri, che dedicano una parte della capacità produttiva all'attività in contoterzi.

Possiamo ipotizzare che il fatturato delle imprese farmaceutiche diversificate nel contract manufacturing provenga per almeno il 70% dall'attività farmaceutica, il vero core business aziendale, e che solo in parte (<30%) esso derivi dalla produzione per altre imprese farmaceutiche, più o meno concorrenti. Ciò che caratterizza questo tipo di imprese è la dinamica della diversificazione: verso il contract manufacturingo partendo da un *core business* farmaceutico.

Il terzo gruppo di imprese è speculare al secondo e fa riferimento ad imprese contoterziste che si sono diversificate nel farmaceutico. Il *core business* è la produzione contoterzi (>70% del fatturato), ma si producono (<30%) anche farmaci propri e quindi si possiede un'autorizzazione AIC.

A livello nazionale possiamo stimare la presenza di circa 25-30 imprese che sono esclusivamente contoterziste, 20-25 imprese contoterziste diversificate nel farmaceutico, 70-80 imprese farmaceutiche diversificate nel contract manufacturing.

L'Osservatorio Pharmintech ha analizzato nel dettaglio le caratteristiche del Gruppo Produttori Conto-terzi che si è costituito presso Farindustria, al fine di dare maggiore rappresentanza a questo particolare settore.

Nel suo aggregato si tratta di 13 imprese, che occupano ben 2.300 addetti, con una produzione che raggiunge quasi 1.400 mln di euro, e con 25 mln euro di investimenti

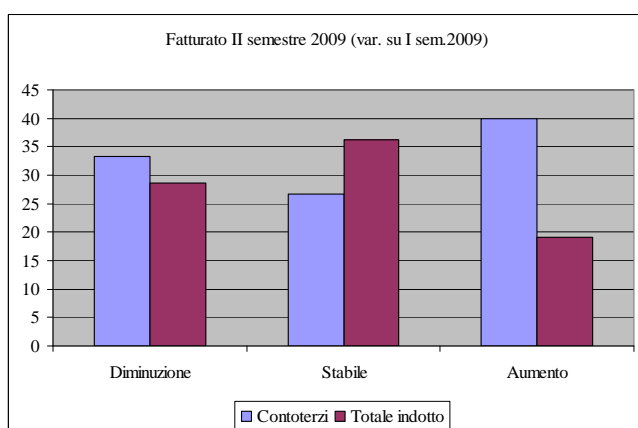
effettuati nel corso dell'anno. L'attività delle imprese conto terzi non è soltanto nazionale, in quanto la loro competitività viene riconosciuta a livello internazionale con 133 mln di euro di esportazioni.

E' interessante sottolineare il comportamento di tali imprese durante il 2009, un periodo di forte crisi economica.

L'analisi congiunturale condotta su questo particolare segmento economico ci consente di affermare che la crisi ha colpito in modo meno traumatico le imprese contoterziste, rispetto al resto dell'indotto farmaceutico.

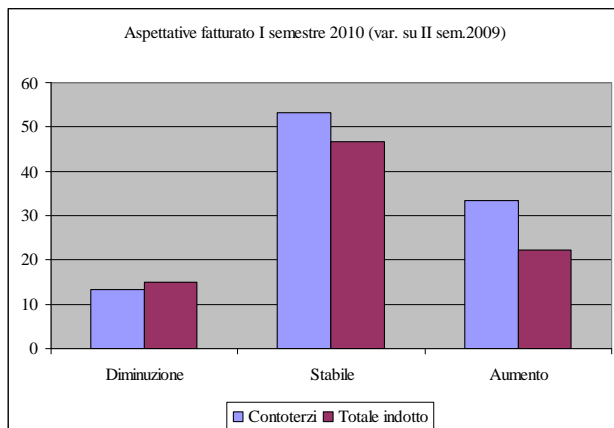
Infatti, dal grafico 4 emerge che circa il 40% delle imprese contoterziste hanno dichiarato una crescita del fatturato nel II semestre 2009, nonostante la forte crisi economica internazionale, dato nettamente superiore al resto dell'indotto farmaceutico, dove solo il 18% delle imprese sono risultate ottimiste a tale proposito.

Grafico 4: Consuntivo fatturato II semestre 2009: confronto tra contract manufacturing e resto dell'indotto farmaceutico



Stesse affermazioni valgono se prendiamo in considerazione le aspettative di crescita relative al primo semestre del 2010: mentre un terzo delle imprese contoterzi si attende una crescita del fatturato nel primo semestre 2010, tale percentuale è ridotta ad un quarto nel caso degli altri settori dell'indotto farmaceutico (grafico 5).

Grafico 5: Aspettative fatturato I semestre 2010: confronto tra contract manufacturing e resto dell'indotto farmaceutico



7. Un approfondimento sul settore dell'engineering farmaceutico

Un importante settore all'interno dell'indotto farmaceutico è rappresentato dalle imprese che svolgono l'attività di *engineering* e di costruzione degli stabilimenti produttivi.

Si tratta di un comparto che ha assunto notevole importanza negli ultimi decenni, in quanto ha visto un ampliamento dei servizi domandati dalle imprese farmaceutiche, e un intensificarsi delle implicazioni tecnologiche e normative, come le norme GMP (Good Manufacturing Practice), che hanno modificato profondamente l'attività tradizionale del settore.

Infatti, se ipotizzassimo che la costruzione di uno stabilimento farmaceutico possa essere svolta utilizzando le normali competenze presenti nell'ingegneria industriale saremmo molto lontani dalla realtà: le attuali necessità tecnologiche e normative fan sì che i servizi di progettazione, costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli stabilimenti farmaceutici siano particolarmente sofisticati, e caratterizzati da un alto contenuto innovativo. La complessità della progettazione non risiede tanto nei problemi di tipo ingegneristico che uno stabilimento farmaceutico comporta, quanto invece nella necessità di far rispettare a tale componente ingegneristica tutte le normative internazionali a cui il ciclo produttivo farmaceutico è sottoposto.

Pertanto, le attività di progettazione e di costruzione devono avere una particolare attenzione ai dettagli, alle rifiniture e a quelle particolarità tecniche che rendono un impianto conforme o meno agli standard internazionali.

Nel Terzo Rapporto dell'Osservatorio Pharmintech sono state selezionate 35 imprese, che nel loro insieme occupano più di 8.000 addetti e fatturano più di 4.000 mln di euro. Si tratta di un settore con una forte polarizzazione della distribuzione: delle imprese: da una parte, vi sono poche grandi imprese che fatturano più di 50 mln di euro (sono solo 4 imprese, appartenenti a grandi multinazionali); dall'altra, si contrappongono molte piccole imprese che fatturano meno di 10 mln di euro (sono ben 24 imprese). Ciò comporta che le 4 imprese più grandi rappresentano solo l'11% della numerosità del campione, ma determinano ben il 95% del suo fatturato totale.

Tabella 6: Distribuzione delle imprese per classe di fatturato

Classe di fatturato	Numero di imprese	Composizione %	Peso % fatturato
> 50 mln euro	4	11,4	95,3
10 -50 mln euro	7	20,0	2,9
2 - 10 mln euro	16	45,7	1,6
< 2 mln euro	8	22,9	0,1
Totale	35	100	100

Stesse considerazioni valgono se esaminiamo la distribuzione dell'occupazione, con poche grandi imprese che occupano più di 250 addetti e molte imprese al di sotto dei 50 addetti: mentre le prime determinano il 90% dell'occupazione del campione, le seconde pesano solo per il 6% (ma contano per i tre quarti della numerosità d'impresa).

Possiamo disaggregare il campione a seconda del grado di specializzazione dell'impresa nei confronti dell'industria farmaceutica, oppure a seconda della nazionalità del capitale di controllo dell'impresa.

Per quanto riguarda il peso dello sbocco sul mercato farmaceutico, abbiamo individuato 19 imprese di *engineering* che sono diversificate in più settori, mentre 14 imprese sono fortemente specializzate sulle problematiche dell'industria farmaceutica.

La tabella 7 mostra il peso che tali imprese hanno all'interno del comparto: la prevalenza delle imprese diversificate in più settori è netta, tanto in termini di occupati che di fatturato prodotto.

Tabella 7: Numero e composizione % delle imprese per tipologia del mercato prevalente

tipologia di impresa	Numero di imprese	Composizione %	peso % addetti	peso % fatturato
Diversificata in più settori	14	42,4	94,3	97,4
specializzata nel farmaceutico	19	57,6	5,7	2,6
Totale	33	100	100	100

Come indicato nella tabella 8, le imprese specializzate hanno una dimensione media nettamente inferiore a quella delle imprese diversificate, a conferma della differente tipologia di operatori: mentre i primi sono piccole e medie imprese a forte connotazione locale (nonché settoriale), le seconde sono soprattutto grandi imprese multinazionali che operano a livello globale. Infatti, la dimensione media delle imprese specializzate è di soli 25 addetti e 5,6 mln di euro di fatturato, mentre quella delle imprese diversificate è di 559 addetti e 283 mln di euro di fatturato.

Le diverse dimensioni influenzano anche la produttività del lavoro, in quanto le imprese diversificate hanno una produttività del lavoro doppia rispetto alle imprese specializzate nel farmaceutico. Tale differenza potrebbe essere dovuta al grado di integrazione verticale dell'impresa, in quanto l'impresa specializzata potrebbe essere più integrata, al fine di contenere tutte le competenze necessarie all'industria farmaceutica, mentre le grandi imprese multinazionali potrebbero utilizzare in modo intenso l'outsourcing produttivo e l'uso di imprese fornitrici.

Tabella 8: Dimensione media d'impresa e produttività del lavoro per tipologia del mercato prevalente (dati 2008)

tipologia di impresa	addetti per impresa	fatturato per impresa	fatturato per addetto
Diversificata in più settori	559	282958	506
Specializzata nel farmaceutico	25	5646	225
Totale	252	123293	490

Nel Rapporto è emerso che la forte specializzazione delle imprese italiane consente di accumulare specifiche competenze tecnologiche e organizzative sul ciclo produttivo farmaceutico, che permettono alle imprese un vantaggio competitivo che deriva dalla personalizzazioni della progettazione in funzione delle particolari esigenze del cliente finale. Inoltre, la competenza nel seguire gli adempimenti di carattere regolatorio rappresenta una determinante di tipo organizzativo, che migliora ulteriormente tale vantaggio competitivo.

I settori che compongono l'indotto farmaceutico

Il settore farmaceutico acquista beni e servizi dal resto dell'economia, ma soprattutto da alcuni settori manifatturieri e da alcuni settori del terziario. L'insieme dei settori che apportano beni e servizi (ad esclusione dei servizi commerciali) rappresentano il cosiddetto "indotto farmaceutico": esso raccoglie la produzione indotta nel resto del sistema economico grazie all'attività produttiva delle imprese farmaceutiche vere e proprie.

L'indotto farmaceutico dipende dalla congiuntura del comparto farmaceutico a cui è legato dai rapporti di fornitura, e la stima della sua dimensione economica rivela il contributo globale che il settore farmaceutico fornisce - nel suo complesso di filiera - al resto dell'economia.

I settori presenti nell'indotto farmaceutico sono numerosi, e appartengono sia al comparto industriale che a quello dei servizi per le imprese.

Nel comparto industriale sono presenti:

- Il settore della chimica fine, che produce materie prime, eccipienti, intermedi e coadiuvanti per il processo farmaceutico;
- Gli impianti industriali e i macchinari per il processo farmaceutico;
- La componentistica dedicata al processo farmaceutico;
- I macchinari per il confezionamento primario e secondario;
- I macchinari di movimentazione e di fine linea;
- La componentistica per macchinari di confezionamento e movimentazione;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in vetro, quali fiale, flaconi, boccette, vasetti, ecc.;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in plastica, quali fiale, flaconi, boccette, vasetti, ecc.;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in carta/cartone, quali scatole e scatoline varie, i foglietti illustrativi, i libretti illustrativi;
- I materiali, imballaggi e accessori per il confezionamento in alluminio e in vari tipi di poliaccoppiati, quali i blister;
- I materiali, imballaggi e accessori autoadesivi per il confezionamento, come i bollini farmaceutici e le etichette.

La parte dell'indotto farmaceutico composta da imprese di servizi non commerciali è formata da:

- I servizi di automazione industriale, legati a tutte le fasi produttive, ma anche alle fasi della logistica dei magazzini automatizzati;
- I servizi di manutenzione, assistenza impianti e "full service" industriale, al fine di gestire in modo efficiente l'attività manifatturiera della produzione;
- I servizi di ricerca scientifica e tecnologica, a cui vengono demandati in outsourcing alcune fasi del ciclo della ricerca, come la selezione di particolari famiglie di molecole su cui indagare nelle fasi successive;
- I servizi di ricerca clinica, specializzati nelle varie fasi della ricerca clinica: la fase 1, la fase 2 e la fase 3;
- I servizi di contract manufacturing farmaceutico, per produrre in outsourcing un farmaco, oppure solamente per confezionarlo, o per eseguire una sola fase della produzione stessa;
- I servizi di consulenza per attività regolatorie, in quanto per produrre o per fare ricerca in campo farmaceutico occorre seguire una particolare regolamentazione a difesa della qualità del prodotto finale, per cui è necessario conoscere la giurisprudenza settoriale, gli standard produttivi internazionali, la regolamentazione commerciale, ecc.

Si ringrazia lo Steering Committee dell'Osservatorio Pharmintech:

- AFI - Associazione Farmaceutici Industria
- AICRO – Associazione Italiana Contract Research Organization
- ANIPLA - Associazione Nazionale Italiana Per L'Automazione
- ASIS - Associazione Studi sull'Industria della Salute
- ASSOGRAFICI – Ass. Naz. Italiana Industrie Grafiche, Cartotecniche e Trasformatrici
- ASSOVETRO - Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro
- GRUPPO PRODUTTORI CONTO TERZI - FARMINDUSTRIA
- FARMINDUSTRIA
- FEDERAZIONE GOMMAPLASTICA
- GISI - Associazione Imprese Italiane di Strumentazione
- ISPE ITALY AFFILIATE - Engineering Pharmaceutical Innovation
- ISTITUTO ITALIANO IMBALLAGGIO
- PDA ITALY CHAPTER - Parenteral Drug Association